

L'EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vleusseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camolin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d'Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l'Estero franco al con- fine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl'invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5, per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocid che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ROMA 16 MAGGIO

Si spargono da taluni assurde e favolose notizie delle nostre vittorie. Ce ne dispiace. Vorremmo che costoro fossero più amici della verità, più rispettosi al buon senso del popolo. Non siamo fanciulli che han bisogno di lusingherie, siam uomini che sappiamo guardare in faccia al bene ed al male. Sappiamo vincere, sappiamo morir combattendo, abbiamo la fede della causa Italiana, abbiamo la fede della fecondità del nostro sangue. Tacciano le lingue bugiarde, non abbiamo bisogno di loro, l'ignudo e verace racconto de' nostri fatti d'arme tien desta e meravigliata tutta l'Europa. Insino i Francesi, così parchi lodatori dell'altrui gloria guerresca, ci lodano e ci ammirano. Tacciano, e si faccian tacere queste lingue bugiarde. Ma si chiudano anche le orecchie ed il petto alle tristi notizie che altri non meno inverecondi nemici del vero gettano spietatamente in grembo alle famiglie de' combattenti. Ieri si è voluta sparger la notizia d'una disfatta di Ferrar. Se fosse vero, diremmo: Romani! Bisogna che sei mila di voi marcino verso la Piave. E siamo sicuri che immantinente sei mila, dodicimila Romani marcerebbero sulla Piave; o troverebbero per via ventimila, quarantamila uomini per accompagnarli - Chi ha recata la notizia, i particolari di questa disfatta? Lettere - Nessuno ha avuto sott'occhio queste misteriose lettere, e tutti parlano. Le lettere e le notizie ufficiali che abbiamo avuto sott'occhio noi, non parlano che d'un fatto d'armi a Cornuda, diciamo troppo - un fatto d'armi - un esperto di guerra avrebbe usata parola meno importante. Ma sia pure un fatto d'arme. Dopo cinqu'ore di combattimento la divisione Ferrar si è ripiegata su Treviso. Si chiama questo perdere? si chiama questo esser disfatto? Eh! dimentichiamoci gli antichi che non chiamavano perduta la battaglia, dopo le stragi del Trasimeno e di Canne, dimentichiamoci ogni generosità ogni coraggio, vestiamoci un momento da poltroni, se si vuole; si chiama questo perdere? si chiama esser disfatto? I nemici han passato la Piave. L'abbian passata; si chiama questo aver vinto la guerra? Che? Radetzky nel-

la più formidabile posizione d'Italia, con tre fortezze, non ha tentato con forse 40 mila soldati, non che di vincer la guerra, neppur di rispondere alla provocazione de' Piemontesi, e sarà una gran cosa che un corpo raccoglietico d'Austriaci, più per sorpresa che per valore abbia passato la Piave? Davvero ci vien vergogna di combattere così stolti ed ignoranti errori, e forse ancora malignità di pochissimi qui in Roma; se un numero dell'EPOCA giungerà nel campo de' nostri valorosi, certo costoro ecciteranno disprezzo. Ma quanti saranno periti in quest'incontro de' nostri? Le relazioni dicono pochissimi, gli esperti delle guerre napoleoniche ci dicono che quando in così fatti scontri muoiono dieci o venti persone dell'una banda e dell'altra è pur assai. Certo sarebbe stato meglio d'aver rincacciato il nimico, chi lo nega? Noi non diamo il nome di vittoria a quello che non è vittoria, ma vogliamo pure che gli si dia il suo vero nome, e la sua giusta importanza.

Intanto le notizie del complesso della guerra generale ci rassicurano interamente. Per rendersene capaci bisogna considerare tre cose; 1. La truppa che noi abbiamo, e quelle che ha l'inimico; 2. le risorse nostre e quelle dell'inimico 3. Le operazioni dell'esercito principale, perchè la Lombardia si vince e si perde con grossi eserciti e con grosse battaglie o cogli assedii.

Noi abbiamo o siamo in breve per avere più di duecento mila combattenti tutti fior di gente. Piemontesi, Lombardi, Veneti, Toscani, Romani, Siculi, Napoletani, colla miglior artiglieria dell'Europa, con due flottiglie che veleggiano già nell'Adriatico, col paese amico e consenziente alla guerra; i Tedeschi sommati tutti insieme non arrivano a sessantamila, che appena possano fare la picciola guerra nel Veneziano, e tener le fortezze di Verona, Mantova, Peschiera.

Noi al bisogno avremmo insino all'ultimo uomo dell'Italia, che nessuna questione interna ci tien disuniti. I Tedeschi, vogliam dire gli Austriaci, hanno l'Ungheria già distaccata, colla Transilvania, la Slavonia, la Croazia, hanno la Gallizia che vuol distaccarsi, hanno nella

Boemia la ruggine degli Slavi-Boemi, e de' Boemi-Tedeschi, e similmente nella Moravia, hanno nel cuore stesso della Germania ad invigilare sull'ambizione prussiana, non han denari, non han confidenza nella causa per cui combattono, sanno di fare una guerra ingiusta ed inutile a se stessi.

I Piemontesi han passato l'Adige; è ben altra cosa di quel che i Tedeschi abbian passata la Piave - I Piemontesi si accingono ad assaltar Verona, e ad essi stà per arrendersi Peschiera; è ben altra cosa che aver avuto a' patti Belluno. A Palmanova stà ancora Zucchi, e i Tedeschi nol possono snidare, e si dirà che è una gran cosa ch'abbiano preso Belluno e Feltre, e che Ferrar si sia ripiegato su Treviso, e sia pure su Mestre?

Conformemente alla promessa fatta nel numero 50 del nostro Giornale, e nella fiducia, che i candidati da noi proposti siano presi in considerazione dagli elettori, ci facciamo a designarne uno per ciascun Collegio, cercando al possibil, che il candidato che presentiamo sia compreso nel Collegio, cui per ordine alfabetico appartiene.

1. COLLEGIO. Aula dei Conservatori lett. A-B.	PRINCIPE D. MARCANTONIO BORGHESE.
2. COLLEGIO. Sala al Palazzo Colonna lett. C-D-E	PROFESSORE PASQUALE DE-ROSSI.
3. COLLEGIO. Sala dell'Archiconfraternita della SSma Annunziata a S. Chiara lett. F-G-H-I-K.	AVV. GIUSEPPE LUNATI.
4. COLLEGIO. Sala nel Teatro Argentina lett. L-M-N.	CONTE TERENCE MAMIANI
5. COLLEGIO. Salone in S. Apollinare lett. O-P-Q-R.	MARCH. LUDOVICO POTENZIANI
6. COLLEGIO. Archiginnasio Romano lett. S-T-U-V-X-Z.	AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

in data del 15 maggio ha diretto ai Presidi del e Provincie la seguente Circolare:

» Illmo e Rmo Signore,

» È già prevenuta V. S. Illma e Rma, per mezzo della Ordinanza di questo Ministero in data del 5 del corrente mese, della formazione di un Corpo di sei mila uomini di riserva; quin-

di mi è d'uopo di significarle il modo, col quale la determinazione s'espresse dovrà attuarsi, onde riesca il più spedito e meno dispendioso.

» La popolazione dello Stato Pontificio ammonta a circa tre milioni; cosicchè, ponendo a contribuzione le Comuni per due uomini ogni mille di popolazione, si avranno i sei mila soldati che l'ordinanza Ministeriale determina.

» Questo mezzo, oltre essere il più spedito, è anche il più economico; poichè mentre sarà assai facile alle Comuni, nell'attuale slancio di patriottismo, il rinvenire dei giovani generosi che vogliono accorrere a ricoprire i vuoti lasciati nelle guarnigioni da quei che militano sotto le bandiere della epusa italiana, non aggraverà il pubblico Erario della spesa degli ingaggi; spesa che nei momenti presenti non potrebbe minimamente sostenere, oltre che si devierebbe dagli ingaggi a prezzo: sistema che non ha portato sempre i migliori risultati, come non sempre doveva riuscire che quegli, che si arrolasse per qualche scudo di premio, conservasse l'amore al servizio a premio consumato.

» Dal Ministro delle Armi sarà partecipata poi alla lodata S. V. Illma in quali luoghi saranno stabiliti i depositi pel ricevimento delle reclute, che si farà in due epoche; la prima in un mese, dalla data della presente, per la metà del contingente; per l'altra metà nel seguente mese.

» Gli uomini, che dovranno far parte del detto contributo, dovranno essere scevri da pregiudizi, e dovranno infine possedere tutti i requisiti dalla legge su gli arruolamenti prescritti. Laonde gli uomini dovranno essere accompagnati da' relativi certificati, conforme all'estratto del Regolamento del 20 aprile 1845, ed alle altre prescrizioni sanitarie che si accludono.

» Mi sarà inutile raccomandare a V. S. Illma, che i mezzi che andranno ad essere usati non dovranno sentire minimamente di violenza; mentre, come si è di sopra accennato, si ritiene che se si saprà ispirare alle popolazioni il vero amor patrio, si avrà piuttosto abbondanza che difetto di reclute: e che ad ogni modo, siccome corre l'obbligo alle Comuni di corrispondere alla contribuzione s'espresse, se ad alcuna delle medesime non restasse altro espediente che quello degli ingaggi, è tanto limitata la contribuzione impostale, per non doversene gravare.

» È raccomandato pertanto all'attività e saviezza della lodata S. V. Illma il predisporre le cose a modo, che se ne abbia da ottenere il più felice risultato.

» Intanto lo significato, che le spese che potessero per l'oggetto occorrere, improntate pel momento dalle Comuni, saranno poi rimborsate dalle casse provinciali; poichè gli individui dell'anzidetto reclutamento non saranno a carico dell'azienda militare, che dopo la loro accettazione da eseguirsi da appositi Consigli istituiti dal Ministero delle Armi.

» V. S. Illma, nel termine di giorni quaranta, mi rimetterà per mia regola uno stato delle consegne eseguite pel primo periodo.

» Finalmente le accludo un prospetto di riparto per provincia delle reclute che ciascuna deve fornire. Esso prospetto è redatto sulla statistica del 1 aprile prossimo passato, in occasione della pubblicazione del Regolamento provvisorio per i Collegi Elettorali.

» Il Ministro dell'Interno
T. MAMIANI

Dettaglio del riparto, per provincia, della leva dei seimila uomini ordinata con l'Ordinanza ministeriale del giorno 5 maggio corrente, eseguito proporzionalmente sul quantitativo della popolazione a ciascuna di esse assegnata nella legge elettorale del primo di aprile 1848.

DENOMINAZIONE DELLE PROVINCE	QUANTITATIVO		TOTALE del Contingente per Divisione Militare
	della Popolazione	del Contingente	
Roma e Comarca . . .	313274	639	2300
Velletri	58313	119	
Perugia	216394	444	
Spoletto	121702	250	
Rieti	70690	146	
Viterbo	123874	255	
Orvieto	25253	51	
Civitavecchia	24700	50	
Frosinone	145546	300	
Benevento	22422	46	
Urbino e Pesaro . . .	236173	481	1764
Ancona	167119	344	
Macerata (compr. Loreto)	233002	478	
Camerino	37564	76	
Fermo	104003	213	
Ascoli	84504	172	
Bologna	250588	717	
Ferrara	223145	458	
Forlì	202966	416	
Ravenna	168109	345	
Totale	2929371	6000	6000

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

NOTIFICAZIONE

Quando l'alta sapienza dell'adorato Padre e Sovrano che ci regge concedeva agli amati Suoi Sudditi, nello Statuto Fondamentale pel Governo temporale negli Stati di Santa Chiesa, quelle istituzioni reclamate dai bisogni de'tempi e dal voto delle Popolazioni, stabiliva pur anco il metodo da osservarsi nella elezione dei Deputati che costituir debbono il Consiglio Generale. Avendo in seguito il Ministero dell'Interno, con Ordinanza del 25 aprile ultimo, prefisso il giorno, in cui dovrà effettuarsi la riunione dei Collegi elettorali, siamo in obbligo di annunciare alla Provincia da Noi amministrata le seguenti disposizioni.

Art. 1. I Collegi elettorali fissati per questa Provincia, secondo la detta Ordinanza Ministeriale e il regolamento provvisorio elettorale, sono undici: cioè sei nella Città di Roma, uno in Albano, uno in Tivoli, uno in Subiaco, uno in Palestrina ed uno in Castelnuovo di Porto. Gli Elettori appartenenti a tali Collegi, esclusi quei di Roma, de' quali si parlerà in appresso, saranno quelli domiciliati o aventi possidenza ne' Comuni dipendenti dai Governi che compongono ciascun Distretto: cioè per quello di Albano, i Governi di Albano, Genzano, Marino e Castel Gandolfo; per quello di Tivoli, i Governi di Tivoli ed Arsoli; per quello di Subiaco, i Governi di Subiaco e S. Vito; per quello di Palestrina, i Governi di Palestrina, Frascati, Genazzano e Galliciano; e per quello di Castelnuovo di Porto, i Governi di questo ultimo luogo, di Palombara, Campagnano e Bracciano. Le liste nominative degli Elettori di ogni Collegio, compresi i sei della Dominante, vengono pubblicate qui appresso; e così pure la nota di tutti gl' Individui della Provincia, che hanno i requisiti necessari per essere eleggibili.

Art. 2. La riunione dei Collegi, a seconda degli ordini già emanati dal Ministero, dovrà effettuarsi in ciascun Capo luogo dei nominati Distretti la mattina del 18 Maggio corrente alle ore otto antimeridiane. La durata delle sessioni non potrà eccedere le otto ore; i Collegi non potranno esser riuniti che per tre giorni consecutivi, scorsi i quali saranno immediatamente disciolti.

Art. 3. Le Magistrature dei detti Capo-luoghi, di concerto coll' Autorità Governativa, e prèvie le istruzioni ricevute già da S. E. il sig. Principe D. Cosimo Conti, a tal effetto nominato dal Governo, sono già state incaricate di fornire i locali, in cui dovranno raccogliersi i Collegi (escluse le Chiese), avendo cura che siano corredati di tutto ciò che prescrive la legge.

Art. 4. Quanto poi alla città di Roma, stante la mancanza di una ben ordinata statistica, e la impossibilità di conoscere con precisa certezza e attesa la brevità del tempo, la vera ubicazione dei domicili de' singoli Elettori, non potendosi altrimenti determinare la circoscrizione ed il riparto dei Collegi, sopra proposta della Romana Magistratura, e d'appresso il voto della Commissione di Revisione; ottenutane la superiore annuenza del Consiglio dei Ministri, si è giudicato espediente, in via provvisoria, di assegnare ad ogni Collegio un numero approssimativamente eguale di Elettori, distinto per ordine alfabetico nominativo, qualunque sia la contrada di loro abitazione nel distretto della Capitale. Siffatto ordinamento risponde integralmente allo spirito della legge: poichè comprendendo così ogni Collegio un numero presso che eguale di Elettori, può ritenersi che ognuno rappresenti una parte corrispondente degli abitanti, che tutti poi effettivamente vengono rappresentati dal pieno de' sei Collegi. Quindi rendiamo noto che, prej i debiti concerti presi col Magistrato Romano, il Collegio 1, che comprende le iniziali A B, dovrà radunarsi nell'aula massima del Palazzo de' signori Conservatori in Campidoglio; il Collegio 2 delle lettere C D E, nella sala del Palazzo Colonna a SS. XII Apostoli; il Collegio 3 composto delle lettere F G H I K, nella sala della Ven. Archiconfraternita della SSma Annunziata a S. Chiara; il Collegio 4, costituito dalle lettere L M N, nella sala del Teatro Argentina; il Collegio 5, che si compone delle lettere O P Q R, nel salone del fabbricato di S. Apollinare; il Collegio 6, che si forma delle lettere S T U V X Z, nell' Archiginnasio Romano della Sapienza.

Art. 3. Niuno potrà essere ammesso all'adunanza, se non esibirà la poliza a stampa che lo dichiara Elettore nel Collegio cui appartiene. Tutte le Magistrature pertanto, compresa quella di Roma, sono incaricate della distribuzione gratuita di tali polize a ciascun Elettore, che potrà farne il ritiro fino alle ore 4 pomeridiane del di 17 corrente; e contemporaneamente saranno loro consegnate le schede in bianco da riempirsi poi dai medesimi Elettori, tanto per la scelta degli ufficiali del Collegio, quanto per la nomina del rispettivo Deputato.

L'atto più solenne, che adempir possa un libero Cittadino, si è quello d' intervenire col proprio voto alla elezione di coloro, cui è data la prerogativa di concorrere alla formazione delle leggi, e di provocare ogni sociale miglioramento a profitto della Patria e dello Stato. Fia dunque superfluo a Popolo culto e civile raccomandare in questa gravissima congiuntura la ponderazione, l'ordine, la legalità, come senza meno si attende l'Ottimo Principe che ci fè degni di così utile istituzione, per la quale i suoi Sudditi son chiamati a più felici futuri destini.

IL PRESIDENTE
L. CARD. ALTIERI

N. B. Seguono gli Elenchi nominativi di
Elettori Num. 4151
Eleggibili » 1134

S. E. il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Napoli ha con suo dispaccio del giorno 13 fatto manifesto al nostro Ministero che la stessa Maestà Sua ha

benignamente accolta la dimanda da esso fatta di prendere sotto la sua protezione contro la flotta austriaca i legni pontificii che corrono per l'Adriatico; anzi il medesimo sig. Ministro ha nel dispaccio notificato, che la stessa Maestà Sua aveva già dato spontaneamente e preventivamente ordine che alcuni de' legni napoletani, staccandosi dalla squadra già mandata nel detto mare, facciano lungo il nostro litorale crociera a fine di renderlo viemmaggiormente sicuro.

Il Principe D. Alessandro Torlonia fu eletto Tenente Colonnello del 2. Battaglione. Questa elezione è sommamente onorvole per esso perchè venuta non già dal potere ma dalla quasi unanimità di suffragi dei militi di quel Battaglione.

Giovedì prossimo si riunirà il sesto battaglione per comporre la terna del Maggiore in seconda. La Pallade nel suo numero di jeri si fa a proporre con elogio il milite sig. Antonio De Andreis.

Noi non possiamo che appoggiare una tale proposta perchè penetrati dalle ragioni accennate nella Pallade e perchè intimamente convinti dei fermi e caldi sentimenti di amor patrio e delle altre pregevoli qualità che adornano il De Andreis.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

TREVISO 11 maggio.

Sono le 11. antimeridiane. Batte la generale, noi partiamo incontro al nemico. Iddio protegga le nostre armi per la Santa Causa per cui andiamo a combattere.

Chi sa in quanti modi diversi avete inteso il racconto della battaglia, ma la verità è questa. -- Partimmo da Treviso ed andammo a Montebelluna, e ci fortificammo dentro le Case: intanto la seconda legione prese per Cornuda, luogo un cinque a sette miglia lontano nella pianura a Nord-ovest di Venezia. All'alba cominciò ad attaccare i Tedeschi. Durando era colla Armata sua lontano da lì un due o tre di cammino, doveva attaccare, ma non si mosse mai. I tiraglieri combatterono divinamente; quei della seconda legione erano divenuti come cani arrabbiati. I Dragoni ruppero il Carrè tre volte, e poi una Bomba li disciolse. Tutti hanno sostenuto sette ore di fuoco accanitissimo, ed hanno fatto prodigj di valore. Mancò una buona direzione nella Ufficialità. Il solo soccorso che ebbero fummo noi: Primo Battaglione prima legione, il secondo restò a guardia di Montebelluna. Arrivammo al campo non correndo, non precipitosi ma di volo in mezzo ad una polvere tremenda, tutti i fossi erano i nostri. Niuno di noi si sgomentò ad onta dei feriti che passavano. Giungemmo quando già era battuta la ritirata, e venivano via alla spicciolata: Non furono arrivati dalla Cavalleria perchè noi giungemmo in tempo a coprirli. Alle dieci della sera siam partiti per Treviso.

Moltissime sono le opinioni. Ferrari avrà commesso un po' d'imprudenza, ma Durando mancò nell'ajuto. Abbiamo un dieci morti non più ed un quindici Dragoni, un cinquanta feriti. Non si vinse ma i Tedeschi hanno avuto una grande sconfitta. I ranghi cadevano intieri dall'ottima nostra Artiglieria, ad onta che fossero fortificatissimi, ma senza cannoni, e tolto qualche Spingardo. Abbiamo ordine di partir tutti. Treviso è ripieno zeppo di Truppe d'ogni specie.

10 Maggio.

L'altro ieri 8 del corrente mese intanto che in Montebelluna eravamo pranzando fummo chiamati all'armi da una voce sparsa nel villaggio che il nemico s'avvicinava a sorprenderci. Tutti corremmo all'armi, gli artiglieri di loro proprio moto e con celerità grandissima puntarono due pezzi di cannone ne' sbocchi del villaggio, ed il Generale accorso ordinò alla nostra Legione Romana di marciare sulla dritta del villaggio dove credevasi s'avanzasse il nemico. Noi partimmo serrati in colonna con due cannoni facendo molto cammino senza incontrare i Tedeschi e finalmente retrocedemmo. Ma nel punto che noi eseguivamo questo cambiamento di direzione, una staffetta giunta al Generale lo ragguagliava del vero luogo in cui trovavasi il nemico, per cui allora quegli mandò ordine alla 2 Legione che era in armi sulla piazza del villaggio di marciare sulla sinistra. Difatti questa partì per la medesima strada per la quale erasi avanzato il General Durando due giorni avanti che abbandonasse la posizione di Montebelluna per spingersi sulla Piave, e a 8 miglia di distanza nella vallata della Cornuda incontrava un corpo numeroso di Croati.

Era vicino a notte quando si trovarono di fronte, ma i nostri li attaccarono subito con un vivissimo fuoco di plotone, che durò pochissimo perchè l'oscurità vi pose fine. Rimase ferito in questo primo incontro il Marchese Orazio Antinori che dalla prima Legione era passato nella seconda composta per la massima parte di Perugini. Quando noi entrammo nel villaggio il Generale ci dette ordine di partire dietro alla 2 Legione e difatti prendemmo la marcia insieme col battaglione dei Tiraglieri (studenti) ma fatte 3 miglia circa un contr'ordine ci fece tornare indietro, proseguendo la marcia i soli tiraglieri i quali raggiunsero la seconda Legione. Noi allora andammo ad occupare le alture che sovrastano al villaggio di Monte Belluno, e la Collina ov'è situata la Chiesa ed uno sterminato campanile che scuopre tutta la campagna, dove furono collocate delle sentinelle. Sulla cinta di muro che cinge il piazzale della Chiesa furono collocati due cannoni per spazzare la strada maestra, e in un piccolo bosco dirimpetto alla cinta di muro fu collocata una compagnia di civica in tiraglieri (la terza del 1. Battaglione comandata da Maglgricci nella quale sto io). Passammo la notte sul terreno nudo, e tutto passò quieto. Verso le 5 della mattina s'intese il cannone dalla parte del fiume Piave lungo la di cui riva è accampato Durando. Erano i nostri tiraglieri e la seconda Legione civica che attaccavano i tedeschi. Questa è la battaglia della quale costì, ne son certo, correranno esagerate notizie. Ora te la narrerò circostanziatamente. La situazione del luogo dove fu il campo di battaglia è la seguente. Di fronte alla Valletta ove erano accampati i nostri vi è sulla sinistra un gran macchione al cui ridosso estendendosi sulla diritta evvi il monte di Rocca Cornuda. Sulla sommità di questo monte o piuttosto collina vi è una chiesa con campanile e una abitazione parrocchiale che forma un'ottima situazione di difesa, ed offesa. Di fianco sulla destra vi è un'altra collina chiamata Rocca d'Asole. Dalla parte sinistra poi della vallata evvi la strada maestra posta nel mezzo di un'estesissima campagna che conduce a Monte Belluno; sulla diritta evvi l'altra strada che porta sulla Piave. Il General Ferrari ebbe ordine da Durando di attaccare i Tedeschi di buon mattino dicendo che a tre ore di sole egli si sarebbe trovato sul campo a prenderli alle spalle. Sicchè Ferrari la mattina 9 corrente decise di attaccare battaglia. I Tedeschi erano situati nel macchione il quale era profondissimo e li copriva talmente che non si poté mai conoscere con precisione in che numero fossero. Sulla strada della Piave lungo il fiume vi era un corpo di Croati con pochi cavalli quivi accampati con l'intenzione forse di sostenere la ritirata del corpo principale in caso di rovescio. Questo corpo venne scoperto da una compagnia di tiraglieri che si avanzò lungo la strada. Ferrari dunque fece occupare dai tiraglieri le due colline di Rocca Cornuda, e Rocca d'Asole, e questa seconda specialmente per proteggere il fianco destro della Colonna Civica. Sul fianco sinistro collocò i dragoni e i carabinieri per impedire ai Croati di girare sui fianchi. Alla mattina alcune compagnie dei tiraglieri principiarono il fuoco verso il bosco ma si vide fin dal principio il gran vantaggio che avevano i Croati in quella situazione perchè al coperto erano poco offesi ed offendevano invece con sicurezza di tiro i nostri, sicchè molti ne caddero feriti ed estinti. Alcuni plotoni di Croati vennero per sospendere il fuoco sinistro della Legione, ma furono respinti diverse volte con molto coraggio, dei nostri. Un altro distaccamento fu caricato dai dragoni ma essi formati in quadro si ritirarono accendendone 7 e ferendone degli altri. Sul principio dell'attacco il Colonnello Tittoni dei tiraglieri il quale si condusse non bene nell'azione, non si sa per quale cagione abbandonò la collina di Rocca Cornuda della quale, approfittando dello sbaglio, s'impadronirono i Croati. Il cannone diresse il fuoco allora sulla collina e atterrò il caseggiato e la Chiesa con tutti i Croati che vi stavano ad offendere i nostri dall'alto, e così restarono sepolti nelle rovine. Il fuoco durò dalle 5 della mattina fino alle 4 della sera sostenuto sempre con somma costanza dai nostri i quali a confessione di tutti quei militari che vi si trovarono presenti fecero l'ufficio di vecchi soldati. L'ufficialità in genere dal tenente in giù si portò benissimo, ma i principali capi, come Maggiori, Colonnelli non si videro mai durante la mischia a regolare l'attacco. Durando non comparve mai, a soccorrere i nostri, per cui Ferrari dovette pensare alla ritirata e mandò a chiamare il 1. Battaglione della prima Legione perchè si avanzasse a proteggerla. Noi partimmo a marcia forzata e giungemmo al campo di battaglia nel punto in cui principiava Ferrari la ritirata che procedette con ordine. Rientrammo sul far della notte in Monte Belluno trasportando con noi tutti i feriti. Se il combattimento non fu fortunato, posso assicurare che non fu indegno della nostra fama, e che anzi accrebbe merito al nostro coraggio. Lesti e Pacetti, ora passato come tenente nei tiraglieri, si portarono benissimo. Bellini, l'abate Papiri, Pelosi, Orsi e Rinaldini dei nostri amici si batterono valorosamente. Il maggior Danzetti di Perugia mentre animava i suoi a caricare il nemico fu ferito da una palla nella gola che lo siese a terra moribondo. Il tenente Gentilone con soli 40 uomini sostenne valorosamente l'assalto di sopra a 100 Croati e li respinse con perdite. Restarono uccisi 7 Dragoni, 4 feriti, 40 tiraglieri e civici e sopra 60 feriti. La maggior parte furono colpiti dai bersaglieri del bosco sulla cui entrata i nostri si esposero troppo. Dei Tedeschi la perdita dev'essere anche maggiore, ma hanno il vanto di aver mantenuta la loro posizione. Questanotte siamo partiti da Montebelluno, vedendo che Durando

do non si avanzava onde non essere circondati, ed a marcia forzata siamo rientrati a Treviso, stanchissimi per la marcia e per il sonno di due notti perdute. La condotta di Durando è inesplicabile. Comunque sia è certo che averci impegnati in un combattimento ineguale senza poi sostenerci è tal fatto che scema la fiducia in lui riposta. Questa mattina i Tedeschi hanno occupato Monte Belluno, e si sono avanzati a 7 miglia da Treviso. La loro cavalleria batte tutta la campagna. Noi siamo in Treviso in bel numero: 4 Legioni Civiche, un battaglione di tiraglieri, due reggimenti di volontari, un battaglione di Granatieri, uno di Cacciatori di linea, uno squadrone di cavalleria, e sopra a 150 cavalli tra Cacciatori e Carabinieri, e 10 pezzi di artiglieria; oltre a questi 150 Siciliani avvezzi al fuoco e 400 italiani e francesi venuti da Parigi. S'aspettano i napoletani di linea e 2500 Bolognesi civici. Avremo tre giorni di riposo e dopo tutta la Divisione partirà nuovamente in campagna. È caduto in mano dei croati un cadetto dei Dragoni.

Oggi qui sono state arrestate tre spie italiane, ma il popolo li ha fatti a pezzi come traditori. Questo fatto mi ha funestato la vista perchè è una barbarie orribile.

Trascriverei l'ordine del giorno di Ferrari che è interessante se in questo punto che scrivo non battesse la Generale per partire per Mestre onde coprire Venezia perchè gli Austriaci in numero di circa 10,000 si avanzano da Montebelluno tagliando fuori Treviso per Venezia. Addio prevedo che in breve avremo uno scontro con questi briganti veri.

NAPOLI

In questo punto (7 pom.) ci giunge notizia che Napoli è in sollevazione, e che nelle vie si battono dietro le barricate.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 13 Maggio

Scrivono da Lione il 7 maggio: Siam del tutto alla guerra. L'armata delle Alpi è pronta a partire. Forse in questa settimana ella passerà il Moncenisio, poichè sembra che il re di Piemonte solo non possa difendersi. Possono da questo nascere infinite complicazioni, e venire la guerra cogli'inglesi.

FERRARA, 11 Maggio.

Dopo le ore meridiane del giorno 9 si sentiva qui ma più in Comacchio un continuato cannoneggiamento che sembrava dalla parte di Chioggia, e sull'istante la spiaggia di questa provincia da S. Alberto a Gorino era in istato di difesa. Jeri poi dal Comitato di Laorco si seppe che il detto cannoneggiamento era derivato dallo scontro in vicinanza a Calino di alcuni legni sardi e di alcuni legni austriaci, durato fino al giungere della notte, la quale fece sì che rimanesse occulto l'esito della pugna. Solo poté scoprirsi dalla fortezza di Brondolo che i legni sardi s'avviarono verso Venezia. Da questo fatto che sicuramente prova l'esistenza di legni sardi nell'Adriatico sembra compiutamente allontanato il pericolo del tentativo di uno sbarco.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

AVVISO

Il Governo provvisorio della Lombardia col suo proclama d'oggi ha fatto un appello ai facoltosi cittadini invitandoli a seguir l'esempio dato dal circolo patriottico di Milano, che aprì una sottoscrizione a fine di radunar cavalli da sella pel servizio dell'esercito sardo.

Si avvisano tutti i generosi, i quali fossero per rispondere a tale appello, che dal giorno 10 del corrente mese sino al 30, i cavalli che verranno offerti in questa città e provincia si riceveranno nella caserma del castello, e quelli offerti nelle altre città e provincie si riceveranno nella rispettiva principale caserma, d'onde saranno per cura dell'autorità municipale e provinciale condotti a Milano, ove si terrà un apposito registro de' nomi degli offerenti, i quali verranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale di Milano.

7 Maggio 1848.

CASATI, Presidente.

MILANO 11 Maggio

Una lettera di Desenzano del 10 narra che nel precedente giorno erasi udito per due ore il cannoneggiare dal Caffero, ma dopo successe la quiete. I Tedeschi ch'eransi inoltrati verso Tremosine, fuggirono spaventati anche dal suonare a stormo delle campane.

A quel dì (10) v'era pur silenzio dalla parte di Peschiera.

Il corrispondente medesimo che c'indicava essersi esposta bandiera bianca da quel forte, ci scrive oggi che tutto è disposto per abatterlo colla formabile artiglieria piemontese a quel luogo diretta e stabilita.

Il Bullettino di Padova dell'11 contiene un decreto-Si è istituito in quella città un Comitato di pubblica sorveglianza a scuoprire gli attentati contra la sicurezza della patria. Ognuno deve comunicare ad esso i sospetti su ogni fatto o persona che mantenesse relazioni col nemico. - Nulla si aggiunge al fatto di Cornuda. Pare che gli austriaci da colà siansi ritirati su Feltrè. Così la ritirata sarebbe stata reciproca. È però certo che bersaglieri, legionari e dragoni fecero prove di valore. Il colle della Madonna di Rocca, perduto, fu ripigliato alla baionetta. Se il soccorso di Durando fosse stato più pronto, certa era la disfatta del nemico. La divisione Ferrari che, non isgominata nè diradata, con savio consiglio, si piegò sopra Treviso, l'indomani si rivolse di nuovo a Montebelluna per ripigliare le primiere posizioni.

All'alba del giorno 10 Durando partiva da Bassano per Castel Franco colla metà del primo reggimento svizzero, con tutto il secondo, colle due batterie Lentulus e Lopez, e con tutto il corpo dei dragoni. Così le due divisioni Pontificie si mettevano ad una distanza di due ore di cammino l'una dall'altra lungo i canali di Piave e Brenta. Dicesi che un corpo di austriaci (400 circa) passando, da quanto pare, la Piave a San Donà, si sia spinto fin a Roncadè.

Il Gen. Strassoldo è morto in Verona in conseguenza delle ferite riportate il giorno 6. Fra i gravemente feriti è anche il Principe Schwarzenberg.

Le ultime notizie del Veneto ci dicono Durando a Cittadella. - Jeri la divisione del Generale Ferrari proseguiva a battersi cogli austriaci a poche miglia da Treviso.

SOMMACAMPAGNA, 9 Maggio.

« Dopo la conquista delle eminenze da cui è dominato l'Adige verso Pastrengo e Bussolengo, e dopo lo sgombramento totale del nemico da quella parte di campagna, era coerente al nostro sistema di tentare il medesimo assalto e sgombramento nelle altre parti, onde rinchiodare definitivamente il nemico entro i suoi trinceramenti. Dunque l'attacco di S. Lucia era NECESSARIO nel piano generale di assedio.

« A questa considerazione se ne aggiunge un'altra. S. Lucia è un villaggio senza regolari fortificazioni. Ma situato sopra una collina o piuttosto ondulazione del terreno la quale si aderge a poco a poco da Verona, presenta un punto di resistenza assai naturale, e nel quale molto fidavano gli Austriaci per averlo diligentemente abbarrato, asserragliato, merlato, ornato di palizzate e di feritoje, e circuito di fossi, specialmente dal lato del Cimitero comunale. Vi si erano perciò annidati in grandissimo numero, come nella non lontana posizione di S. Massimo, ed in quella di Croco Bianca. E però nasceva la speranza di combatterli in campagna, di circondarli, di recar loro gravissime perdite, e forse prendere la maggior parte prigionieri: il che se ci veniva fatto, sarebbe stato decisivo, poichè credo che là dentro vi fosse quasi tutto il presidio di Verona.

Dunque la fazione a S. Lucia presentavasi probabilmente feconda di buonissimi e brillantissimi risultati.

E però tale fazione fu intrapresa con forze ragguardevoli, e nel doppio intento.

1. Di cacciare definitivamente i nemici dentro le loro fortificazioni, onde poi cominciare le operazioni d'assedio.

2. Di tirarli a battaglia e decimarli, uccidendoli e prendendoli prigionieri col troncare loro s'era possibile, la ritirata, o col renderla difficile e disastrosa.

Il primo intento, ch'era il principale, riuscì perfettamente. E la battaglia di S. Lucia, sommamente onorevole per l'armi nostre, è anche memorabile perchè segna un'epoca in questa guerra; la fine della guerra di campagna aperta, ed il principio della guerra d'assedio. Oramai la guerra consisterà in tre assedi. I nemici si tennero d'allora in poi dentro le mura: e così faranno per lo innanzi, a quanto crediamo.

Il secondo intento, non si poté ottenere per qualche difetto d'armonia nei movimenti, e perchè i nemici se ne avvidero. Speriamo che i GENERALI DISARMONICI saranno allontanati. Ma ciò non fece che ridondare a novella gloria del nostro esercito; del quale una sola divisione pugnerà nel primo scontro contro nemici quasi doppi di numero, e ben trincerati, e seppe vincere

quasi sola. — Daltronde l'esercito nemico, nei due attacchi alle sue trincee, e nelle due ritirate sotto il cannone soffrì gravissime perdite. Dopo questa prova decisiva il suo morale non si rialza più. Da' rapporti dei disertori sappiamo che oltre al soffrire la fame, oltre al sospetto della popolazione e di circa 5000 soldati Italiani che Radetzky considera nemici, ed ha disseminati nei forti, oltre alla mancanza di 2000 Ungheresi che furono richiamati pochi giorni fa, e dei quali la metà è già partita; oltre a tutti questi cattivi elementi, la discordia regna nei capi.

Il D'Aspre, che giace ferito, rimprovera aspramente a Radetzky di non aver fatto a Pastrengo e Bussolengo una resistenza eguale a quella che fece troppo tardi ed invano a S. Lucia. Sapete che D'Aspre comandava in quei primi fatti. Radetzky ha sempre la tattica rovesciata del '96. Diviso le sue forze fra Bussolengo, Pastrengo, e S. Lucia; invece di fare nerbo dov'era opportuno. Ora è chiuso in gabbia. È questione di tempo.

Ciò comprendono i nostri soldati. L'entusiasmo loro è immenso, e le perdite stimate piccole a confronto del risultato. Quando il re visita gli spedali (il che succede sovente) echeggiano di fortissimi evviva.

VENEZIA 10 maggio

Giunse presso alle nostre Lagune una fregata a vapore con bandiera francese, ed altra fregata a vela senza bandiera. Si continuano a vedere più da lontano gli otto legni che erano in vista anche ieri.

Ore 5 pomeridiane

In questo punto è giunto in Venezia un intero battaglione italiano di linea completamente armato appartenente al reggimento Zannini ora stazionato in Gorizia. Esso è disertato con quasi tutti gli ufficiali nostri connazionali. Ebbero durante il disagiato e lungo viaggio parecchi scontri coi tedeschi, e non solo ne rimasero vincitori ma non perdettero neppure uno dei loro, anzi delle armi tolte ai tedeschi, armarono non pochi cittadini che si accompagnarono con essi.

TORINO

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, Signori Deputati

Vengo in nome del Re ad aprire la prima sessione del Parlamento Nazionale

La provvidenza ci chiama ad inaugurare nella Nostra Patria il regime rappresentativo in una delle epoche più memorande per l'Italia e per l'Europa.

Circondati da un fosco orizzonte noi uniti da mutuo amore, da mutua confidenza tra popolo e principe, avemmo in pace dalla saviezza del Re le riforme e le istituzioni che assicurano al paese la forza e la libertà.

Turbata poi la nostra felicità interna dal duolo di fratelli Italiani che lo straniero conculcava, la Nazione sorse sdegnata e si strinse al suo Capo per sostenere l'onore e l'Indipendenza d'Italia.

Iddio ha finora benedetto le nostre Armi; l'Esercito ammirabile non meno per la disciplina, che pel valore aggiunge nuova gloria alla antica sua fama; la Croce di Savoia innestata al Vessillo dell'Unione Italiana sventola sulle rive dell'Adige.

La nostra Armata di mare ha salpato da Genova. Se ella incontrasse nemici, ho ferma e personale fiducia che ella si mostrerà degna del nostro glorioso Re, del nostro glorioso esercito.

Al campo l'ardore dei nostri soldati in mezzo ai disagi della guerra; nell'interno il rapido attivarsi ed il nobile contegno della Milizia Comunale: da ogni parte l'accordo delle opinioni e della volontà dimostrano quanto sia vivo l'amor patrio in tutta la Nazione, quanto essa sia forte e matura nei suoi alti destini.

La Sardegna, rigettato il funesto retaggio dei vecchi privilegi, volle essere unita con più stretti vincoli alla terraferma, e fu accolta dalle altre provincie come diletta sorella.

La Savoia, cagione di momentaneo dolore, fu tosto causa di verace consolazione. I Savoia si mostrarono degni figli della patria, saldo baluardo d'Italia.

La Liguria a queste contrade Subalpine più di fre-

sco unita a loro con vieppiù tenaci nodi ogni giorno si stringe, nuovo argomento alla salute d'Italia.

All'estero le Potenze che hanno con noi comuni le forme di governo, e quelle, in cui il popolo stesso regge lo Stato, ci danno prove delle loro simpatie. Si sono riannodate le relazioni diplomatiche col Governo costituzionale di Spagna, un tempo sospese.

In Italia le disgiunte parti tendono ogni giorno ad avvicinarsi, e quindi vi è ferma speranza che un comune accordo legghi i popoli che la natura destinò a formare una sola nazione (*Altissimi applausi*).

Signori, il governo del Re comprende la gravità della missione a cui è chiamato in tempi cotanto difficili, ma pieni d'avvenire. Come ebbe il coraggio d'assumerla, così avrà quello di proseguirla.

Voi gli presterete il vostro concorso per consolidare e compiere l'opera di rigenerazione a cui egli si è accinto. L'Europa che ha gli occhi sopra di noi ci vedrà vincere difficoltà inseparabili dai primordii d'una vita novella, mercè una potenza sempre invincibile, quella dell'unione.

Il Ministero vi presenterà il bilancio per l'anno 1849 e vi proporrà ad un tempo i provvedimenti indispensabili per far fronte alle gravi spese necessitate dalle attuali circostanze, e dalla riduzione dell'imposta sul sale.

La riforma della patria legislazione, che fu la prima cura del Re nel salire al trono verrà condotta a termine mercè di un codice di procedura civile e dell'ordinamento d'istituzioni giudiziarie conformate rigorosamente al sistema costituzionale.

Vi sarà presentato un progetto di legge sul consiglio di Stato, che statuisca le attribuzioni consultive di questo corpo. Un altro se ne prepara, che metta le istituzioni municipali e provinciali in armonia coi nostri ordini politici.

L'organizzazione della pubblica istruzione, sulla quale si fondano le più belle speranze della patria, verrà sottoposta al vostro esame. Altri progetti vi saranno pure rassegnati per la revisione delle leggi sui boschi, sulle acque e sulle strade, non che per migliorare altri rami d'amministrazione e coordinare le leggi attuali colla nuova forma del governo, acciò il principio di libertà e di progresso che lo anima si diffonda per ogni dove, a vivificare tutte le parti del corpo sociale, e a beneficio morale ed economico specialmente delle classi più numerose.

Se avviene che la desiderata fusione con altre parti della penisola si compia, si promuoveranno quelle mutazioni nella legge che valgano a far grandeggiare i destini nostri, a farci aggiungere quel grado di potenza, a cui pel bene d'Italia ci vuole la Provvidenza condurre (*Altissimi applausi*).

Signori, il Re commettendomi l'alto incarico di rappresentarlo in mezzo a voi, mi ha ordinato di esprimere il suo affetto, di assicurarvi della profonda confidenza che ripone nei vostri lumi, nella vostra devozione alla patria. Voi ben comprendete quanto dolce sarebbe stata al suo cuore la consolazione d'iniziare in persona l'era novella apertaci dal magnanimo suo senno. Le necessità della guerra gliene impongono il sacrificio.

Conceda Iddio un pronto e vittorioso ritorno a quello che io tengo in luogo di padre, ed a cui la nazione è debitrice di tanti benefici.

Tutti i deputati si alzano e prorompono in acclamazioni: Viva il Re, Viva l'Italia, Viva lo Statuto!

11 maggio

Oggi si pubblica un regio biglietto con cui viene abolito il bollo dei Giornali, i quali dovranno unicamente pagare un franco per trimestre per ogni associato. Venne diminuito il bollo che ancor pagavano entrando nei regii Stati i fogli italiani; si mantenne però sempre quello di cui sono gravati i giornali esteri.

GENOVA 11 maggio (Ore 12 merid.)

Il corriere giunse adesso dal campo, e disse che le batterie intorno a Peschiera si stanno disponendo per l'attacco -- e che S. M. dispensò molte decorazioni ai feriti del fatto di S. Lucia.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

LONDRA 5. Maggio. Lord Palmerston nella sessione di ieri (4) della Camera dei Comuni, sulla domanda di lord Ranker se le parti belligeranti nei ducati danesi abbiano accettata la mediazione dell'Inghilterra rispose: « Ho la soddisfazione d'informare la Camera che i due partiti, la Prussia dall'una parte, i Danesi dall'altra, hanno accettato i buoni uffici dell'Inghilterra a fine di regolare all'amichevole la quistione che si agita, e che sono aperte a tal uopo comunicazioni tra il governo della Regina e i due partiti.

—Correvano già voci per Londra che le truppe francesi fossero per entrare in Savoia, e non si riguardava troppo improbabile una guerra tra Francia ed Austria.

AUSTRIA

VIENNA 5 Maggio. Appena giunto a Londra il principe Metternich l'ambasciatore austriaco, conte Dietrichstein andava a visitarlo. Questa cosa sollevò contro lo stesso una vera procella nella stampa periodica viennese.

« Come, esclama uno dei viennesi più diffusi giornali, un ambasciatore austriaco andò a far visita al principe Metternich! All'uomo che si presenta qual fuggitivo, accompagnato dal disprezzo di ogni onesta persona, dall'odio di ogni patriotta, tributa egli un omaggio che non si conviene né alla pubblica posizione né al merito del principe Metternich! In questo procedere dell'ambasciatore scorgesi una certa inescusabile ignoranza dell'opinione del popolo che scacciò il ministro. Abbia pure il conte Dietrichstein l'opinione che più gli piace del merito di Metternich; siccome ambasciatore austriaco deve però rappresentare l'opinione della Nazione, egli non deve prestare omaggio laddove noi abbiamo condannato »

REGNO DI SASSONIA

La *Gazzetta universale tedesca* ha quanto appreso, in data di Dresda 26 aprile: « Ieri arrivò l'ordine di mobilitare il contingente federale sassone. Le truppe si metteranno in viaggio la ventura settimana, seguendo i Baveresi, che sono destinati pel Tirolo e pel Reno. »

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN Apenrade è ora occupata dalle truppe almanne: i Danesi sono in parte imbarcati, in parte ritirati verso il nord.

A Schleswig furono sepolti, il 25, 102 militi, e 10 ufficiali tedeschi, morti nel combattimento coi Danesi.

Si annuncia che il conte Carlo Moltke sia stato chiamato dal re a Fredericia. Il conte sarebbe il diplomatico più atto a comporre amichevolmente la quistione dello Schleswig.

Le notizie d'Amburgo smentiscono la voce dei soccorsi, promossi dall'imperatore di Russia al re di Danimarca.

FRANCIA

DISPACCIO TELEGRAFICO

L'assemblea nazionale ha proclamato membri del Governo i seguenti cittadini. Fr. Arago, Garnier-Pagés, Marie, Lamartine, Ledru-Rollin.

La Commissione del Governo

EMILIO OLLIVIER

(Da Marsiglia, il di 11 alle ore 4)

La DIREZIONE DELL' EPOCA invita tutti i colleghi elettorali dello stato a rimetterle, appena compiuta, la scelta del rispettivo deputato eletto, onde riprodurre il nome nello stesso giornale.

L' EPOCA

Esauriti i Num. 35, 39, 40, 41. dell'Epoca, per le molteplici richieste che d'ogni parte ne pervengono, si è determinata la Direzione a riunire in un solo foglio la parte più interessante del contenuto dei numeri suindicati.

— Ivi è riprodotto ciò che segue:

Programma del Conte Terenzio Mamiani pel Comitato Preparatorio Elettorale — Allocuzione del S. Padre letta nel Concistoro del 29 Aprile — Ragguaglio degli Avvenimenti del 30 Aprile, del 1, 2, 3, Maggio — Ordine del Giorno del Comando Generale Civico — Breve di Sua S. del giorno 2 Maggio — Avviso del Ministro di Polizia ai Romani — Indirizzo dei Battaglioni Civici al sig. Conte Terenzio Mamiani. PREZZO DEL FOGLIO DAL 5.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.